

erano incise e anche la disposizione sul corpo del defunto, che doveva seguire uno schema ben definito. Se erano per lo più concentrati tra la gola e la vita, con particolare attenzione alla regione del cuore, non mancano tuttavia, soprattutto nel III millennio a.C., rappresentazioni di gambe con il piede e di mani, collocate sulle rispettive parti del corpo e destinate a proteggerle. Trattando delle fonti scritte antico-egiziane relative agli amuleti, l'Autrice sottolinea che gli Egiziani stessi avevano redatto delle liste di questi oggetti, accompagnate dalla loro raffigurazione e dall'indicazione del beneficio che se ne poteva trarre, della formula da recitarsi, della posizione in cui andavano collocati e del materiale in cui dovevano essere realizzati.

Un capitolo di grande interesse è proprio quello dedicato ai materiali utilizzati, quali oro, argento, ematite, lapislazzuli, ossidiana, che per gli Egiziani avevano già di per sé un significato magico-religioso. A completamento del volume, l'Autrice illustra in modo volutamente conciso la concezione egiziana della magia, concepita come una forza positiva di origine divina, e non una forma degenerata della religione.

Alcune pagine sono infine dedicate alla diffusione degli amuleti, egiziani o di ispirazione egiziana, nel bacino del Mediterraneo, con particolare attenzione alla cultura fenicio-punica, che accetta soprattutto quelli riconducibili alla protezione della sfera familiare e ne reinterpreta la forma, arrivando a una produzione artigianale per molti versi autonoma da quella originale egiziana.

La bibliografia e le note, sempre puntuali ed aggiornate, concludono questo lavoro, che si raccomanda anche per la sua facilità di lettura e per il suo approccio multidisciplinare.

PATRIZIA PIACENTINI

The Petrie Papyri Second Edition (P.Petrie²) Volume I. *The Wills* by W. CLARYSSE. Koninklijke Academie voor Wetenschappen, Letteren en Schone Kunsten van België, Collectanea Hellenistica II, Brussel 1991.

Dopo l'edizione del 1975 in fiammingo (*De Petrie-Testamente*. Uitgave en Kommentar), è uscita nel 1991, ulteriormente riveduta e aggiornata, la seconda edizione dei P.Petrie, lungamente attesa, contenente tutti i testamenti di quella collezione. L'a. vi ha raccolto, oltre a quanto era comparso nei P.Petrie I e III, riesaminati a fondo, altro materiale, rintracciato nella British Library di Londra, nella Bodleian Library e nell'Ashmolean Museum di Oxford, e nel Trinity College di Dublino, in gran parte ancora inedito. Così ora abbiamo finalmente riunito questo gruppo omogeneo di documenti dell'età di Tolemeo Evergete I, tra il 238 e il 226^a. Sono, com'è noto — ed ora risulta chiaramente dimostrato, — i resti di un registro in cui sono disposti in ordine cronologico copie di testamenti di Greci, di ambiente militare, residenti nell'Arsinoite, in villaggi della *μερίς* di Eraclide e della *μερίς* di Polemone.

L'approfondito nuovo esame dei frammenti e l'aggiunta di quelli più recentemente recuperati hanno permesso di restaurare una piccola parte del rotolo, o dei rotoli originali, di cui il registro era composto. Da quanto è rimasto, l'a. calcola che vi fosse un minimo di 3 testamenti al mese — cioè 36 in un anno.

Questo registro ha un'importanza unica perché pochi sono i testamenti del periodo tolemaico che ci sono pervenuti: l'a., oltre ai P. Petrie, ne enumera 11 (compreso il testamento di Tolemeo VIII, SEG IX 7), di cui solo due del III^a.

Nella Introduzione l'a. affronta il problema — non ancora risolto — della natura di questi testamenti: sono documenti privati o sono stati redatti da un notaio pubblico? La questione fu dibattuta fin dagli inizi da L. Mitteis, Fr. Kraus, H. Kreller, U. Wilcken, E. Schonbauer ed altri. Se i testamenti erano documenti notarili — argomenta l'a. — un registro come questo doveva probabilmente essere stato redatto sia in Krokodilopolis, nell'ufficio centrale, sia nelle sue agenzie, nei singoli villaggi; se invece si considerano i testamenti come documenti privati, si deve supporre che per qualche ragione una copia di essi venisse depositata in un ufficio pubblico. Si tratta in ogni caso di copie sostanzialmente fedeli, benché si possa talora rilevare qualche inesattezza.

All'Introduzione, a cui è annessa una bibliografia, segue un *Commentario generale*, in cui si esaminano: l'aspetto delle varie parti del rotolo, la paleografia, la disposizione del testo e la lingua. Già conoscevamo — ma ora possiamo meglio rendercene conto — la correttezza e la chiarezza di questa *koinè*, che pur è, si tenga presente, un linguaggio tecnico-burocratico. E dalle fotografie riceviamo una conferma alla gradevole impressione che suscita questa piccola ed elegante corsiva cancelleresca, dovuta a diverse mani di scribi professionali. Buona cultura greca e professionalità nel lavoro d'ufficio!

Segue un *General survey*, prospetto generale di tutto ciò che si è potuto ricostruire del registro, che verrà distribuito in 31 documenti. La numerazione si riferisce non ai singoli testamenti, bensì alle singole porzioni, ciascuna delle quali può essere un frammento isolato o un insieme di frammenti ricomposti in unità, e può quindi contenere i resti di un solo testamento o parti più o meno estese di più testamenti: come il n. 1, in cui si riconoscono quattro testamenti: uno solo, il secondo, in condizioni di poter essere in parte tradotto. Così nei 31 numeri sono individuabili complessivamente resti più o meno estesi di 53 testamenti, come risulta dai dati messi in evidenza nella Tavola del *General Survey*.

L'a. quindi esamina e studia singolarmente gli elementi di un testamento tipico: data, provenienza, testatore, eredi e/o legatari, legati (generali e specifici), disposizioni non riguardanti la proprietà (clausola di riserva, clausola di diseredazione, designazione di esecutori, eventuali), testimoni (di ognuno vien dato nome, patronimico, origine, rango, connotati). Una Tavola presenta tutti questi elementi come appaiono nei 21 testamenti meglio conservati.

Di ognuno dei 31 documenti vengono presentati i frammenti di cui è composto, con la loro provenienza ed eventuale precedente edizione; vi è talora un disegno che ne illustra la posizione rispettiva. Viene poi il testo ricostruito, l'apparato critico, la traduzione là dove è possibile, infine note di spiegazione e di commento, sempre esaurienti sotto ogni aspetto.

Il lavoro di ricomposizione delle sparse membra, a cui si aggiunge l'esame di tutte le letture, proposte, correzioni e interpretazioni susseguitesi dall'inizio del secolo (come appare dal foltissimo apparato critico), deve essere stato enorme, e il risultato — ammirevole e prezioso — dimostra l'abilità, anzi la sagacia e la straordinaria perizia dell'a. nell'identificare, ricomporre, integrare.

Alla fine troviamo accuratissimi indici, tavole di conguaglio, e 33 tavole fotografiche.

Esaminando questa seconda edizione dei P.Petrie appare più chiaro e meglio delineato, grazie al lavoro di W. Clarysse, un campione di quella che doveva essere la grecità dell'Egitto tolemaico nel III^a, in alcuni villaggi dell'Arsinoite (Θεογονίς, Ἱερὰ νῆσος, Κάμινοι, Κερκεί nella μερίς Πολέμωνος, Ἀλαβανθίς, Βούβαστος, Σεβέννυτος nella μερίς Ἡρακλείδου), oltre che nel capoluogo: una mescolanza etnica di uomini in buona parte non Greci anche se ellenofoni. La maggioranza è Macedone, ma troviamo, gli uni accanto agli altri, individui provenienti da tutti i paesi del Mediterraneo orientale e del loro entroterra: partendo da Ovest — Campania, Sicilia, Cirenaica e Libia — si arriva, attraverso la Grecia e l'Asia Minore, fino alla Cappadocia; movendo da nord, dalla Tracia, si scende oltre la Siria e la Palestina fino ai confini della Mesopotamia. Altro è trovare questi uomini elencati nella *Prosopographia Ptolemaica* — la quale riceve qualche precisazione e qualche aggiunta da questo volume —; altro vedere convocati insieme, per un solo testamento, cinque o sei di questi personaggi di origini tanto diverse: se ne riceve un'idea concreta di ciò che è stata la cultura ellenistica nella realtà della vita sociale, in un paese non greco.

Questo bel volume ci fa desiderare maggiormente la continuazione dell'opera intrapresa dall'a. con la revisione dei P.Petrie: ci auguriamo che possa darci presto un secondo volume.

ORSOLINA MONTEVECCHI

Corpus Papyrorum Raineri Band XVIII. *Griechische Texte* XIII. *Das Vertragsregister von Theogenis* (P.Vindob. G 40618) herausgegeben von BÄRBEL KRAMER. Textband pp. 226, Tafelband 5-9 + XIV. Verlag Brüder Hollinek, Wien 1991.

Dopo quattro anni di lavoro intenso, dal 1987 al 1991, l'a. ci ha dato questo volume che arricchisce le nostre conoscenze sull'ambiente dei cleruchi greci dell'Arsinoite nel III sec. av. Cr., mediante un registro di contratti dell'età di Tolemeo III Evergete I, di poco posteriore ai testamenti di P.Petrie² I. Un volume ben costruito, in cui viene studiato sotto tutti gli aspetti un registro ricomposto da diversi fogli e frammenti ricavati da cartoni di mummia. La loro storia è narrata nel I degli otto capitoli di cui si compone l'amplissima Introduzione.

Il registro, P.Vindob. G. 40618, consta di un rotolo completo (P.Vindob. 40618 a, coll. 1-21), di parte di un secondo rotolo (40618 b, coll. 22-31) e di alcuni frammenti (40618 c, coll. 32-34). È tutto di un'unica mano: una piccola maiuscola regolare ed accurata, di tipo librario, piuttosto rara nei documenti dell'epoca, che sono influenzati dalla cancelleresca alessandrina (vedrei una scrittura simile a questa in P.Med. Bar 1 [« Aegyptus » 1983] = SB XVI 12720, 142^a). Scrittura precisa nelle abbreviazioni e nei simboli, che qui si capiscono anche nel loro valore originario. La lingua è una *koinè* corretta (anche